



Associazione dei Comuni Siciliani

RELAZIONE PER AUDIZIONE INFORMALE
VIII Commissione della Camera dei Deputati
Martedì 21 maggio 2024, ore 12.45

Criticità relative ai costi del sistema integrato dei rifiuti in Sicilia

Premessa

La gestione dei rifiuti ha visto, nel tempo, l'alternarsi di criticità ed emergenze in diverse regioni d'Italia, tra le quali la Sicilia.

In questa specifica occasione ANCI Sicilia vuole porre l'attenzione della Commissione sulla emergenza dovuta ai ritardi nell'approvazione del Piano Regionale dei Rifiuti e alla grave carenza di impianti di gestione, che ha portato, tra il 2022 e il 2023, ad un aumento esponenziale dei costi.

Allo stato attuale, per la gran parte dei Comuni dell'Isola, **il costo del conferimento del Rifiuto Urbano Residuo è pari a 380,00 euro a tonnellata, ovvero a 0,38 centesimi a chilogrammo**. Più di quanto costa in Sicilia un chilogrammo di arance.

L'impegno dei Comuni siciliani sulla raccolta differenziata

Tale insostenibile aumento dei costi si è determinato alla fine di un periodo in cui i Comuni siciliani hanno prodotto uno sforzo straordinario nel determinare una crescita esponenziale della raccolta differenziata, consentendo alla Sicilia di passare da percentuali minime a percentuali in linea con quelle delle altre regioni d'Italia.

Più in particolare, secondo i dati dell'ISPRA si è passati, in cinque anni (**2017-2022**), **dal 21,72% al 51,45%** e gli indicatori segnano una ulteriore sensibile crescita nel corso del 2023.

I dati di Legambiente Sicilia indicano che la raccolta differenziata ha superato il **65% in 274 comuni siciliani su 391**, per una popolazione complessiva di 2.386.559 abitanti. A ciò si aggiunga che anche gli altri Comuni che al momento sono sotto la percentuale del 65% stanno producendo un significativo innalzamento della percentuale di raccolta differenziata.

I costi del Ciclo Integrato dei Rifiuti: Dossier

La sopra menzionata crescita esponenziale del prezzo per il conferimento delle diverse tipologie di rifiuto ha spinto la scrivente Associazione ad approfondire il tema sotto un profilo tecnico incaricando alcuni esperti per una analisi dei costi



Associazione dei Comuni Siciliani

relativi al trasporto, al conferimento, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti. In particolare, l'oggetto dello studio è stato la comparazione del costo sostenuto dai Comuni siciliani con quello sostenuto dai Comuni di altre regioni d'Italia.

Lo studio effettuato ha consentito il 21 febbraio 2024 di presentare alla stampa un "**Dossier sul costo dei rifiuti in Sicilia**" e ha confermato i timori di molti Sindaci, evidenziando come il costo dei rifiuti in Sicilia sia significativamente superiore, anche di 2/3 volte e più, a quello di altre parti d'Italia.

I dati presentati dal Dossier si riferiscono a tutte le tipologie di rifiuti (RUR - Rifiuto Urbano Residuo, FORSU, e altre frazioni) oltre che alle operazioni di trattamento, conferimento in discarica, selezione e compostaggio.

Si comprende come siano state e siano inevitabili le conseguenze sui PEF rifiuti e quindi su cittadini e imprese, che sono costretti a pagare tariffe TARI insostenibili.

A titolo di esempio:

per quanto riguarda il **Rifiuto Urbano Residuo (RUR)** in Sicilia il costo varia da 207,00/220,00 euro/tonnellata fino a 380,00 euro/tonnellata rispetto a costi medi di altre parti d'Italia che vanno dai 100,00 euro a 160,00 euro

e per quanto riguarda la **Frazione Organica dei Rifiuti Urbani (FORSU)** i costi variano da 164,0 a 210,00 euro/tonnellata rispetto ad altre parti d'Italia in cui è ritirata con tariffe inferiori a 50 euro/tonnellata o addirittura a ZERO euro.

Uno degli aspetti paradossali è che le **sperequazioni** legate all'eccessivo costo sono **presenti anche all'interno dell'Isola** in relazione alla presenza o meno di impianti pubblici nei diversi territori. In particolare, alcune realtà hanno a disposizione per il Rifiuto Urbano Residuo discariche che consentono una significativa riduzione dei costi. È il caso della discarica di Bellolampo a Palermo o di altre discariche presenti in provincia di Enna e Caltanissetta.

Rispetto a tali impianti e ai pochi altri presenti vanno però evidenziati i significativi limiti che portano di frequente alla sospensione del servizio. Per esempio, il 14 febbraio 2024, **la Trapani Servizi S.p.A** comunicava ai Comuni del territorio che a far data dal 16 febbraio 2024 sarebbe stato sospeso il conferimento nell'impianto gestito, con la conseguente necessità per i Comuni interessati di conferire, ad oltre 300 chilometri di distanza, nell'impianto di Sicula Trasporti Srl in provincia di Catania.



Associazione dei Comuni Siciliani

Emerge con chiarezza la necessità di un miglioramento nella logistica dei trasporti, nell'efficienza delle stazioni di trasferimento e di preparazione e avvio al riciclo vista la mancanza o inadeguatezza di impianti di compostaggio e di pretrattamento che non permettono una congrua valorizzazione dei rifiuti riciclabili e un agevole smaltimento della frazione indifferenziata.

Ricorso all'Antitrust

Il richiamato "Dossier sul costo dei rifiuti in Sicilia" ha evidenziato quella che può definirsi come una specifica "anomalia siciliana" che ha spinto ANCI Sicilia a presentare un apposito **ricorso all'AGCM** (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) per verificare se vi sia da parte degli operatori un abuso di posizione dominante.

Il ricorso, in particolare, si riferisce ai costi applicati da Sicula Trasporti S.r.l. i cui impianti, come è noto, sono utilizzati da circa 200 Comuni dell'Isola e le cui tariffe per il conferimento del Rifiuto Urbano Residuo sono pari a 380,00 euro a tonnellata.

La decisione di rivolgersi all'Antitrust nasce anche dalla volontà di comprendere quali siano le ragioni dei costi eccessivi che gravano sul sistema dei rifiuti in Sicilia e, al contempo, come si possa intervenire in maniera efficace per controllare questo esponenziale aumento dei costi a tutela delle finanze dei Comuni e degli utenti che pagano la TARI.

Incontri istituzionali

In questa fase la Sicilia si trova in una "**crisi di crescita**" rispetto alla raccolta differenziata e quindi in un momento delicato in cui si rende necessario un coordinamento più forte tra le diverse Istituzioni, in relazione alle specifiche competenze di ognuno, per evitare che gli sforzi fatti in questi anni possono essere in parte vanificati dall'assenza di un'adeguata Impiantistica.

A tal fine l'Associazione ha già **incontrato il Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani**, al quale è stata manifestata la necessità di prevedere adeguate risorse finanziarie, anche a seguito dell'annullamento del DDG n. 1389 del 7 novembre 2023 del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti che destinava 45 milioni di euro ai Comuni, per la copertura dei maggiori costi sostenuti ed evitare di dovere aumentare in maniera significativa la TARI.



Associazione dei Comuni Siciliani

L'ANCI Sicilia ha recentemente **incontrato il Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava**, che ha esposto la strategia e gli strumenti messi in campo dal Ministero per affrontare le criticità della gestione integrata dei rifiuti ed in particolare la norma con la quale sono stati attribuiti poteri commissariali al Presidente della Regione Siciliana nonché i cospicui fondi per nuovi impianti a valere sulle risorse del PNRR.

Centrale risulta pertanto l'attuazione dell'articolo 14 quater del Decreto-legge 9 dicembre 2023 n. 181 e l'istituzione di una *task force*/unità di missione al fine di favorire un miglior coordinamento tra le azioni che i diversi livelli istituzionali devono realizzare.

Rapporto tra costi dei rifiuti, approvazione dei PEF, determinazione della TARI e Bilanci comunali

Il tema degli elevati costi per la gestione dei rifiuti in Sicilia è strettamente connesso ad un altro altrettanto rilevante tema: quello delle criticità finanziarie del sistema degli Enti locali dell'Isola.

In Sicilia, a differenza di qualunque altra regione d'Italia si hanno circa un terzo dei Comuni in condizione di dissesto finanziario o in piano di riequilibrio.

Tale situazione rappresenta un dato di sistema frutto di diversi fattori quali la scarsa capacità fiscale, le difficoltà sul piano della capacità amministrativa, la carenza di personale qualificato, la drastica riduzione dei trasferimenti regionali e nazionali destinati agli Enti locali e le difficoltà nella gestione e riscossione dei tributi locali.

Con riferimento a tale ultimo aspetto si evidenzia che le maggiori criticità, rispetto alla riscossione dei tributi, riguardano proprio la TARI. Un tributo che per sua natura richiede una gestione più complessa stante anche la "volatilità" delle utenze a seguito dei trasferimenti di domicilio o residenza.

Le difficoltà nella riscossione della TARI e il conseguenziale aumento degli accantonamenti nel Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE) rappresentano probabilmente il principale fattore che incide sulla disponibilità di risorse finanziarie da parte degli Enti e sulla necessità di ricorrere a procedure di dissesto o di riequilibrio.



Associazione dei Comuni Siciliani

Risulta evidente come il sopra rappresentato aumento esponenziale dei costi per la gestione dei rifiuti abbia avuto e continui ad avere un ruolo decisivo nell'aggravarsi di una situazione già difficile. I maggiori costi, infatti, si riflettono sulla determinazione dei Piani Economici Finanziari per i rifiuti (PEF) che a loro volta hanno un diretto impatto sulla determinazione della TARI.

Le già presenti difficoltà di riscossione della TARI si sono amplificate significativamente con l'aumentare della tariffa. Ciò a sua volta ha determinato l'aumento degli accantonamenti obbligatori nei bilanci comunali e quindi sulla salute finanziaria degli Enti.

Su tali aspetti occorre valutare specifici interventi, anche di carattere normativo, finalizzati ad accelerare ulteriormente la realizzazione dell'impiantistica, a diminuire il costo per la gestione dei rifiuti e a migliorare l'efficienza nella riscossione della TARI.